

lendum, et vene le solo scripte letere; il sumario è questo:

Da Brexa, di Piero da Longena condutier nostro, di ultimo. Avisa esser intrato in Brexa a nome di la Signoria nostra per la intelligentia havia con quelli cittadini erano dentro; et che li todeschi e spagnoli, erano in la terra, si haveano retirati in castello, et che sperava di aver il castello con darli qualche denaro a' ditti fanti sono dentro. Era venuto *etiam* a dito aquisto il capetanio di le fantarie concerto numero di zente, *ut in litteris*.

Di campo, dil provedador Contarini, da San Bassan, di ultimo, ore 2 di note. Come domino Theodoro Triulzi e il governor nostro, che, come scrisse, erano andati a Milan di ordine dil capitano zeneral e per il consulto fato per aver la terra, scrive erano tornati; questo perchè milanesi haveano levato le insegne di Franza. Et aveano aviso come missier Zuan Giacomo Triulzi era zonto a Vastalla, e fato far uno ponte per passar Po e andar a Vegevene, dove par fusse reduto el Ducheto con 4000 sguizari, li qual se leveria e torneria in li loro paesi. Scrive come alcuni francesi erano intrati in Milano insieme con Sagramoro Visconte, et havia dato una volta per Milano, e poi erano andati verso Como a quelli passi per obviar a' sguizari, che dubitava non venisseno; et che missier Zuan Giacomo, con l'exercito, se ritrovava mia 15 lontan di Vegevene, et che il capitano zeneral nostro havia mandato uno di Meli citizen cremonese per far il ponte sopra Po a la Cava, vicino a Cremona. Scrive l' aviso à auto di l' intrar li nostri in Brexa marti, a di 31, et speravano aver il castello con darli ducati mille, *ut in litteris* etc. Scrive dil mandar di cavali lizieri verso Verona a corer fin su le porte, aziò non vengino fuora, et havia inteso il danno haveano fato a Colonia, et il prender di nostri, et promete castigarli come i meritano; et presto verà con l'exercito per recuperare Verona.

Da Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di questa mattina. Come era aviso i nimici si andavano ingrosando et erano a San Martin et zignavano voler andar a Montagnana, atento le provisione fate in Vicenza; et la comunità havia dà li danari per far li 500 fanti, et lauda Batista Dotto etc., *ut in litteris*.

Noto. Fo uno aviso in le letere di campo, che nostri haveano preso letere di sguizari drizate al ducha di Milan, che li scriveva erano contenti ajutarlo et veriano grossi; ma non poteva avanti il mexe di Luio proximo.

A di 3 Zugno. Essendo eri sera ritornato dil 168 solazo andai in trivisana; seguirò, justa il solito, il mio scriver.

Vene l' orator dil Papa et di fiorentini et alegratosi di lo aquisto di Milan e di Brexa; e come havia di Roma, di 29, il Papa staria neutral e stava fin qui. Poi disse esser venuto uno corier di Fiorenza con letere di la comunità, di 28, et di Matheo Cini, di 29 et fele lezer. Avisano come il doxe di Zenoa, domino Janus di Campo Fregoso, tengono certo sia stà caziato, et esser intrati li Adorni con il favore di Franza, et che le armate di Franza e quella di Zenoa erano state a le mano. Et hanno questa zerteza, perchè a Luca erano capitati zenoesi fuziti, et cussi per mar venuti con lauti a Livorno. *Item*, per l'altra letera, avisa Matheo Cini come, è di 28, da il suo orator è in campo di spagnoli a Piasenza, che il vicerè si dovea levar con il campo e tornar in reame, e tien fariano la volta di Romagna, e questa le vata era proceduta, perchè havia auto letere di Roma, ch' el Papa non li voleva dar alcun aiuto. Dize poi esso Matheo, la Illustrissima Signoria recupererà il suo Stato, et cussi il re di Franza, e questo sarà senza dubio; ma Dio voglia la fin sia buona! La copia di le qual letere scriverò più avanti.

Vene l' orator di Hongaria e mostrò letere dil suo Re, de . . . , da Buda. Li scrive esser rimasto de li con l' orator nostro, che se in termine di do mexi la Signoria non si risolve e fazi con effeto la satisfatione di quanto el dia aver, ch' el debbi vegnir a repatriar. Il Principe li usoe bone parole, dicendo eramo in eccessiva spexa etc.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro appresso sguizari, date a di 26 a Zurich. Come quelli signori li haveano dato licentia, et non lo haveano lassato partir perchè l' era debito ducati 500, ma stava in cassa; voleva ch' el scrivesse *latine*, e non in zifra, letere a la Signoria per lezerle, et *etiam* voleva loro veder le letere ducal li scriveva la Signoria nostra; sichè quelle cosse è in disturbo non poco; *tamen* essi sguizari mostrano ben voler verso la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*. 168*

Di campo vene letere, di primo, ore 4 di note, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, da San Bassan. Come il capitano zeneral vole levarsi col campo de li e andar a la Cava sora Po vicino a Cremona, dove havia mandato a far far uno ponte per meter terro a' spagnoli, acciò si lievino più presto. Àno aviso diti spagnoli faceva far uno